

## Sommario

Perdura la crisi	2
Marche: un altro stop	4
Proseguono incertezze	6

## La crescita è l'obiettivo prioritario

*L'industria pesarese sta faticando ad uscire dal tunnel della crisi. Nel secondo trimestre 2012 arretrano tutti gli indicatori su base annua, con contrazioni più vistose per la produzione e gli ordinativi. Le esportazioni sono l'unica voce positiva. Nel giudizio degli imprenditori lo scenario a breve si presenta ancora denso di incertezze. Il deterioramento del ciclo economico e le tensioni finanziarie, le politiche fiscali restrittive e il calo dei consumi cristallizzano l'occupazione e raffreddano gli investimenti. Eppure nella nostra economia provinciale sono presenti importanti segnali di positività: ci sono aziende che hanno messo in atto interventi innovativi, grazie ai quali sono diventate più vitali e in grado di continuare a rappresentare, anche negli attuali difficili momenti di congiuntura sfavorevole, ciò che sempre sono state ossia veri motori di sviluppo e coesione sociale. E' quanto è emerso dalla ricerca affidata al prof. Enzo Rullani, docente di economia della conoscenza all'Università Ca' Foscari di Venezia, che ha sottolineato l'importanza dei comportamenti e delle esperienze virtuose adottate dal campione di aziende preso in esame. Gli esiti sono stati portati a conoscenza dell'imprenditoria locale e dell'intero territorio con l'auspicio che possano diventare buone prassi in grado di indirizzare il cammino verso la crescita. In questa direzione attendiamo anche gli esiti dei provvedimenti messi in campo dal Governo, quali la 'spending review' per un contenimento rigoroso dei costi della pubblica amministrazione e la legge che contiene misure urgenti per favorire lo sviluppo.*



## Perdura la crisi

### Indicatori congiunturali in ribasso

Lo scenario globale è ulteriormente peggiorato. In Italia la diminuzione del PIL proseguirà: il secondo trimestre si è chiuso con tutti gli indicatori congiunturali in ribasso, soprattutto quelli riguardanti i nuovi ordini, annullando le probabilità di rilancio nella seconda metà dell'anno; c'è qualche timido segnale di rallentamento della flessione a partire dall'estate inoltrata. Quasi tutto ora dipende dall'evoluzione del quadro in Eurolandia, che sempre più appare intrappolata in una spirale depressiva, a causa non tanto di aggiustamenti ineluttabili (sgonfiamento delle bolle immobiliari, riduzione della leva delle banche, più parsimonia delle famiglie) quanto dell'incertezza e dei danni che la gestione europea della crisi provoca, tra l'altro con politiche di risanamento troppo restrittive.

Partita dalla periferia, la contrazione dell'attività economica ha ormai coinvolto le economie principali.

La BCE interviene in misura limitata sia con gli strumenti ordinari (tassi) sia con quelli straordinari (acquisto diretto di titoli di Stato), per vincoli politico-culturali più che istituzionali. Dall'Eurozona le onde recessive si allargano al resto del mondo, che di per sé non gode di ottima salute. La fragilità della ripresa degli USA è legata alla scarsa creazione di posti di lavoro, mentre l'edilizia residenziale ha iniziato a espandersi; grava l'incognita su come sarà gestita la

riduzione automatica del deficit, attesa per il 1° gennaio 2013.

I maggiori paesi emergenti non avanzano ai ritmi spediti di qualche trimestre fa e la frenata è evidente specie in Brasile. In Cina il passaggio dei poteri politici alla nuova leadership non agevola il varo immediato di incentivazione alla spesa.

Ovunque si allentano le redini monetarie per rilanciare la domanda interna, ma senza tutta l'efficacia osservata in passato. Il ribasso del cambio dell'euro aiuta la competitività rispetto ai concorrenti che hanno monete agganciate al dollaro, ma la sua origine maligna per l'estrema debolezza dell'Eurozona. I prezzi delle materie prime restano elevati, sostenuti dalla richiesta dei paesi emergenti, e comprimono i margini delle imprese.

Il commercio mondiale, dopo le flessioni di marzo e aprile, è aumentato in maggio del 2,5%, grazie ai paesi emergenti.

Ma in giugno gli ordini esteri globali (indagine PMI) sono risultati in contrazione marcata (47,0 da 49,7), la più rilevante dal maggio 2009.

L'export italiano in quantità è aumentato nel mese di maggio dello 0,2% su aprile (dati destagionalizzati); invariati i prezzi alla produzione dei beni venduti all'estero. Nel secondo trimestre sono rimaste basse le attese sul fatturato estero (saldo a 3 da 4) e sono aumentati gli ostacoli alle esportazioni, specie l'accesso al credito, sempre più difficile.

In Italia il calo della produzione a giugno (-1,3% su maggio, stime CSC) ha portato a -1,7% la contrazione nel secondo trimestre (-0,6% trasmesso al terzo), andamento coerente con un'ulteriore diminuzione del PIL (-0,8% nel primo).

L'anticipatore OCSE arretra da aprile 2011 (-0,2% in maggio) e segnala il proseguire della recessione.

In giugno sono migliorate le attese su produzione e ordini ma resta forte il ritmo di contrazione indicato dalla componente ordini del PMI manifatturiero. La necessità di ricostituire le scorte, ritenute molto basse, potrà sostenere l'attività.

A maggio i disoccupati in Italia (quasi 2,6 milioni) rappresentavano il 10,1% della forza lavoro (8,2% nell'agosto 2011). A fronte di un'occupazione sostanzialmente stabile (+0,1% in nove mesi), sono sempre più numerose le persone, specie donne, che prima erano inattive e che ora cercano assiduamente un impiego per sostenere il bilancio familiare.

L'espansione della forza lavoro (+0,2% su aprile, +2,0% su agosto 2011) proseguirà anche nei prossimi mesi. Sono alti, infatti, sia i timori di peggioramento della situazione economica familiare sia la paura per l'andamento della disoccupazione (indice a 112 a luglio, +25 punti da dicembre). La fiducia dei consumatori resta così ai minimi storici (indice a 86,5).

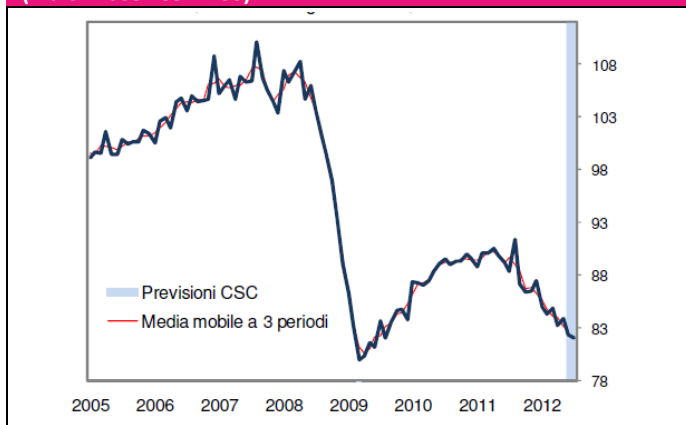
Il progressivo deterioramento delle prospettive occupazionali è confermato dalle attese delle imprese, che pure proseguono nel

tentativo di salvaguardare il capitale umano.

Non si svuota, infatti, il bacino di persone in CIG, che è stato stimato

dal CSC pari a 370mila unità di lavoro standard in giugno (+36,2% rispetto all'agosto 2011).

**Produzione Industriale Destagionalizzata (\*)**  
(Indici: Base 205 = 100)



Fonti: ISTAT, Indagine congiunturale rapida CSC.

(\*) La destagionalizzazione viene realizzata utilizzando TRAMO-SEATS, che depura simultaneamente gli indici "grezzi" della componente stagionale e degli effetti legati alla durata e composizione dei mesi.

**Economia Nazionale**  
**Panel congiunturale CSC (Variazioni % tendenziali)**

	Consuntivi aprile	Consuntivi maggio	Consuntivi giugno
Produzione grezza	-9,8	-7,3	-8,3
Produzione corretta per i giorni lavorativi	-7,3	-7,3	-8,3
Nuovi ordini	-3,8	-3,2	-2,4
Variazione congiunturale (rispetto al mese precedente)	-0,5	-0,6	-1,4
Differenza delle giornate lavorative rispetto all'anno precedente	-1	0	0

Fonte: Centro Studi Confindustria, panel congiunturale, luglio 2012

## Marche: un altro stop

### Produzione e fatturati in calo

Ulteriore rallentamento per l'industria manifatturiera marchigiana nel secondo trimestre 2012, con attività produttiva e commerciale in netto calo.

Secondo i risultati dell'Indagine Trimestrale di Confindustria Marche, nel trimestre aprile-giugno 2012 la produzione industriale ha registrato una flessione del 5,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-9,7% in Italia nel bimestre aprile-maggio), con variazioni negative che hanno interessato tutti i settori dell'economia regionale.

Il dato relativo al secondo trimestre 2012 conferma le aspettative di rallentamento indotte dal clima di incertezza emerso a partire dagli ultimi mesi del 2011 e riacutizzatosi nei mesi centrali dell'anno.

Restano ancora negative le attese di una ripresa rapida della domanda sia per le condizioni difficili sul fronte della liquidità e del credito sia soprattutto per le previsioni riguardanti il reddito e l'occupazione disponibili per la seconda parte del 2012.

In tale scenario, il sistema produttivo sperimenta il permanere di un difficile quadro congiunturale, che interessa in particolare il mercato interno, con una situazione di marcata difficoltà che colpisce le imprese in maniera generalizzata tra i vari settori.

Le dichiarazioni degli operatori intervistati confermano il permanere della fase di difficoltà, che ha caratterizzato la prima parte del 2012 e non lasciano

spazio a evidenti segnali di ottimismo, se non per il mercato estero. Rispetto alla rilevazione di inizio anno, scende ancora la quota di aziende interessate da miglioramenti dell'attività (25% contro 28% della rilevazione del primo trimestre 2012) e risale – seppur moderatamente – la frazione di operatori con livelli produttivi in calo (51% contro 49% della precedente rilevazione).

Sensibile flessione, nel secondo trimestre 2012, dell'attività commerciale complessiva: l'andamento delle vendite in termini reali ha registrato una contrazione del 5,7% (3,5% nel primo trimestre 2012) rispetto allo stesso trimestre del 2011, con andamento fortemente negativo sul mercato interno.

Le vendite sul mercato interno hanno registrato un calo del 9,2%, con variazioni negative per tutti i settori.

Scende ancora – rispetto alla precedente rilevazione – la quota di imprese interessate dal miglioramento delle vendite (26% contro 28% del primo trimestre 2012), mentre sale la quota di intervistati che ha visto peggiorare i propri livelli di attività (67% contro 63% della precedente rilevazione).

Le vendite sull'estero hanno mostrato un recupero frazionale (0,6% in termini reali), con variazioni negative per i Minerali non metalliferi e la Gomma e Plastica. Non mancano tuttavia i segnali di preoccupazione riguardo alla tenuta della domanda: in calo – rispetto al primo trimestre 2012 – la quota di imprese che ha

registrato risultati positivi (40% contro 43% della precedente rilevazione); in aumento, invece, la quota con attività commerciale in flessione (40% contro 35% della rilevazione del primo trimestre).

Le incertezze, che caratterizzano l'attuale fase congiunturale, si associano a una dinamica dei prezzi abbastanza sostenuta, con incrementi dell'1,5% sull'interno e dell'1,9% sull'estero. I costi di acquisto delle materie prime sono risultati in aumento evidente sia sull'interno (2,3%) sia soprattutto sull'estero (2,7%).

Le previsioni degli operatori riguardo alla tendenza delle vendite per i prossimi mesi sembrano orientate al permanere di una situazione difficile, in particolare sul mercato interno.

Nella media del trimestre aprile-giugno 2012, i livelli occupazionali hanno registrato un aumento dello 0,4%.

Nello stesso periodo, le ore di cassa integrazione autorizzate sono passate da 8 milioni del 2011 a 10,2 milioni (+26,8%).

In aumento sono risultati sia gli interventi ordinari (+99,1%), passati da 1,3 milioni di ore del secondo trimestre 2011 a 2,5 milioni di ore del secondo trimestre 2012 sia gli interventi in deroga, passati da 4,1 milioni di ore del secondo trimestre 2011 a 5,1 milioni di ore del secondo trimestre 2012 (+22,8%). In diminuzione, invece, dell'1% gli interventi straordinari, passati da 2.675.771 ore del secondo trimestre 2011 a 2.648.368 ore del secondo trimestre 2012.

Dall'analisi dei dati per ramo di attività emerge un aumento generalizzato delle ore complessive autorizzate: nell'edilizia (+173%), nell'artigianato (+25,1%), nel commercio (+101,7%) e nei settori vari (+879,5%). Fa eccezione l'industria che registra una diminuzione dell'1,4% delle ore autorizzate.

Marche valori in % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente		
	I Trimestre 2012	II Trimestre 2012
<b>Produzione</b>	-2,4	-5,2
<b>Vendite</b>	-3,5	-5,7
- Mercato interno	-5,8	-9,2
- Mercato estero	-0,2	+0,6
<b>Prezzi</b>		
- Mercato interno	+1,2	+1,5
- Mercato estero	+1,4	+1,9
<b>Costi materie prime</b>		
- Mercato interno	+1,7	+2,3
- Mercato estero	+1,8	+2,7
<b>Tendenza delle vendite *</b>		
- Mercato interno	In diminuzione	In diminuzione
- Mercato estero	Stazionaria	Stazionaria

Marche e Pesaro Urbino valori in % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente		
	Provincia	Regione
<b>Produzione</b>	-5,7	-5,2
<b>Vendite</b>	-0,7	-5,7
- Mercato interno	-4,4	-9,2
- Mercato estero	+3,5	+0,6
<b>Prezzi</b>		
- Mercato interno	+1,0	+1,5
- Mercato estero	+0,6	+1,9
<b>Tendenza delle vendite *</b>		
- Mercato interno	In diminuzione	In diminuzione
- Mercato estero	Stazionaria	Stazionaria

\* previsione degli operatori per il trimestre successivo

## Proseguono incertezze

### Giù quasi tutti i settori, deboli anche le esportazioni

Nel secondo trimestre del 2012 la rilevazione congiunturale, condotta presso le imprese facenti parte del campione, segnala la presenza di una situazione sempre difficile ed incerta, in linea con quanto avviene a livello regionale, specie per il prolungarsi nel tempo delle difficoltà economiche nazionali ed internazionali.

Secondo i risultati dell'Indagine Trimestrale realizzata su un campione di imprese della provincia, nel trimestre aprile-giugno 2012, la produzione industriale ha registrato una diminuzione del 5,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con variazioni negative che hanno interessato tutti i principali settori dell'economia, ad eccezione delle poche aziende del settore gomma e plastica. Il perdurare della debolezza congiunturale viene confermata dal fatto che il 50% del campione di riferimento ha dichiarato diminuzioni significative dei propri livelli di attività (nella precedente rilevazione la percentuale era addirittura del 67%).

Negativa l'attività commerciale complessiva del secondo trimestre 2012: l'andamento delle vendite in termini reali ha registrato una diminuzione dello 0,7% rispetto allo stesso trimestre del 2011, con andamenti negativi sul mercato interno, parzialmente coperti dai miglioramenti avuti su quello estero. Le vendite sul mercato interno hanno registrato una diminuzione del 4,4%, con variazioni negative in tutti i settori tranne in quello del tessile e abbigliamento. I segnali di difficoltà si riscontrano ancora una volta nell'analisi della consistenza del fenomeno, visto che il numero degli operatori del campione, che ha avuto decrementi significativi delle vendite è pari al 69% del campione intervistato (era il 67% nella precedente rilevazione). Le vendite all'estero hanno evidenziato un incremento del 3,5% in termini reali, con risultati positivi nel settore del mobile e legno, tessile abbigliamento e gomma plastica. L'analisi della diffusione del fenomeno sottolinea però il permanere delle difficoltà del momento visto che il 50% ha dichiarato decrementi significativi dei propri livelli di export.

Per quanto riguarda i costi si registra un -1% sul mercato interno e un +3% su quello estero rispetto al trimestre precedente (molto più consistenti sono le variazioni anno su anno che evidenziano rispettivamente un +1,4% e +4,1%). L'andamento dei prezzi di vendita vede una sostanziale stabilità per quanto riguarda il trimestre precedente (-0,8% sull'interno e + 0,4% all'estero) e un incremento per quanto riguarda le comparazioni anno su anno (+1% sull'interno e +0,6% all'estero).

Le previsioni degli operatori sulla tendenza delle vendite per i prossimi mesi sono negative per quanto riguarda il mercato interno e sostanzialmente stabili per l'estero.

Nella media del trimestre aprile-giugno 2012, i livelli occupazionali del campione di aziende oggetto di indagine hanno registrato una variazione negativa pari allo 0,2%. I livelli di cassa integrazione del trimestre sono passati da 2 milioni e 177 mila ore dello stesso periodo del 2011 a 2 milioni 924 mila ore del corrente anno (+ 34,3%), frutto degli incrementi negli interventi ordinari e in deroga.

Al 30 giugno 2012, le imprese attive della provincia di Pesaro Urbino erano 37.784 contro le 37.641 del 2011; le imprese manifatturiere attive hanno fatto registrare una leggera diminuzione dell'1,6% passando da 5.242 del 2011 a 5.159 del 2012.

#### Mobile e legno

I dati emersi dall'indagine congiunturale evidenziano, per il secondo trimestre del 2012, un andamento delle attività produttive e commerciali delle aziende del settore del mobile e

legno in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno passato.

La produzione è diminuita su base annua dell'1,1%, a causa da un peggioramento in tutti i comparti, tranne in quello delle "altre lavorazioni". L'andamento segnalato è più tenue di quanto si

verifica a livello nazionale dove nel bimestre aprile-maggio il legno è diminuito del 16,7% e il comparto del mobile si è ridotto del 14,6%. Similare invece è la situazione regionale dove la produzione è diminuita del 5,2%.

La situazione provinciale di difficoltà dei livelli produttivi del settore è confermata anche dall'analisi della diffusione del fenomeno, dato che il numero di coloro che hanno visto decrementi significativi della produzione nel periodo considerato è pari al 57% del campione oggetto di indagine (era il 67% nella precedente rilevazione).

Sempre negativa la situazione dal punto di vista commerciale (-3,8%), a cui ha contribuito in particolare l'andamento negativo delle vendite sull'interno (-8,3%). Positive invece le tendenze sui mercati esteri dove si è potuto contare su un aumento del fatturato del 12,3%, sempre per dinamiche positive verificatesi in alcuni casi specifici del comparto "altre lavorazioni".

La sensazione generale è comunque di difficoltà perché il 71% del campione intervistato ha dichiarato decrementi significativi dei propri livelli commerciali sui mercati interni e il 50% di quelli esteri.

Le dinamiche commerciali manifestate in ambito provinciale sono in linea con quelle regionali, dove la contrazione dei volumi si è verificata per quanto riguarda il mercato interno (-9,3%), mentre le vendite all'estero sono risultate in leggero aumento (+1,2%).

Per quanto riguarda l'analisi degli ordinativi in portafoglio, le aspettative per il futuro confidano in un progressivo peggioramento delle vendite sui mercati nazionali ed in un miglioramento dei fatturati all'estero.

Sui mercati di approvvigionamento delle materie prime permane una certa tensione dal punto di vista dei costi. Quelli interni sono aumentati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del 3,4% e del 4,6% sull'estero.

L'andamento dei costi per le materie sui mercati interni non si è riversato sui prezzi, visto che gli stessi sono aumentati solo dello 0,7% all'interno e dell'1,8% all'estero.

La situazione piuttosto debole si ripercuote sui livelli occupazionali, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,4%).

Le ore di cassa integrazione totale utilizzate dalle aziende del settore mobiliario nel periodo gennaio-luglio 2012 sono 1.285.905 contro 678.468 del 2011 (+89,5%).

Le imprese attive nel settore del mobile al 30 giugno 2012 sono 1.001 (-0,3% rispetto al periodo precedente).

### Meccanica

Secondo i dati dell'indagine congiunturale effettuata nel secondo trimestre del 2012 la produzione del settore meccanico ha subito una diminuzione dello 0,5%, per effetto di riduzioni avute in particolare nel comparto dei casalinghi, mentre alcuni segnali positivi si sono manifestati negli altri comparti.

La situazione di difficoltà viene confermata dall'analisi della diffusione del fenomeno secondo cui il 43% delle aziende appartenenti al campione hanno avuto, nel periodo considerato, decrementi significativi dei propri livelli produttivi (era il 67% nella precedente rilevazione).

Il risultato è più debole della media regionale, che registra un decremento annuo della produzione del 5,1%, e di quella nazionale che rileva nel bimestre aprile-maggio una diminuzione media del 9,2%.

Il dato sul fatturato, che rimane critico (-9,5%), è frutto di un andamento difficile delle vendite particolarmente accentuato sul

mercato interno e meno forte sui mercati esteri (-3,1%).

Le tendenze su indicate sono confermate dall'analisi della diffusione del fenomeno dove i cali significativi dei livelli commerciali interni sono stati sperimentati dal 71% del campione di aziende oggetto di rilevazione; sui mercati esteri la situazione risulta meno diffusa, pur se ampia, visto che il numero di coloro che hanno avuto un decremento significativo è pari al 64% del campione.

Le previsioni per il futuro in base agli ordinativi in portafoglio sono improntate ad un certo pessimismo per le vendite sui mercati interni, mentre sembrano stazionarie per quanto riguarda le vendite all'estero.

Dal lato dei costi, le variazioni congiunturali sono state di segno positivo sia per gli acquisti sul mercato nazionale che internazionale (rispettivamente +0,8% e +0,3%); più contenute le variazioni dei costi in termini tendenziali (+0,3% sull'interno e +0,3% all'estero).

I prezzi di vendita hanno risentito dell'andamento dei costi delle materie prime; per quanto riguarda il mercato estero hanno avuto un aumento dell'1,1% anno su anno, mentre per le vendite interne i prezzi sono incrementati dell'1,5%.

L'andamento occupazionale dichiarato dalle aziende facenti parti del campione mostra un decremento pari allo 0,5%.

Le ore di cassa integrazione totale utilizzate nel periodo gennaio-luglio 2012 sono 707.522 contro 836.623 del 2011 (-15,4%).

Le imprese attive del settore a giugno 2012 erano 1.516 contro le 1.522 del trimestre precedente (-0,4%).

### Tessile e abbigliamento

Nel secondo trimestre del 2012 il settore ha mostrato un andamento lievemente negativo per quanto riguarda i livelli produttivi.

L'attività commerciale sembra essere positiva per quanto riguarda le vendite nazionali e i mercati esteri. Le aspettative per il futuro sono negative sul mercato nazionale e sostanzialmente stabili su quello estero.

I prezzi di vendita sono stati stabili, pur a fronte di un discreto aumento dei costi di produzione.

Le ore di cassa integrazione totale utilizzata dalle aziende del settore nel periodo gennaio-luglio sono 219.562 contro 220.396 del 2011 (-0,4%).

Le imprese attive al 30 giugno 2012 sono 697 contro le 692 del precedente trimestre (+0,7%).

#### Quadro riepilogativo (valori in % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

<b>Produzione</b>	<b>-5,7</b>
<b>Vendite</b>	<b>-0,7</b>
- Mercato interno	-4,4
- Mercato estero	+3,5
<b>Prezzi</b>	
- Mercato interno	+1,0
- Mercato estero	+0,6
<b>Tendenza delle vendite *</b>	
- Mercato interno	In diminuzione
- Mercato estero	Stazionaria

\* Previsioni degli operatori per il trimestre successivo  
Fonte: Indagine Congiunturale

### Altri settori

Si conferma difficile la situazione produttiva e commerciale degli altri settori, che presentano, tra l'altro, un aumento significativo dei propri costi sia dal punto di vista interno che estero. Anche le prospettive per il futuro in base agli ordini in portafoglio sono improntate ad un certo pessimismo.

#### Cig

A livello provinciale si osserva un generale incremento delle ore complessive autorizzate: nella provincia di Ancona le ore sono aumentate del 18%, passando da 5,3 milioni del primo semestre 2011 a 6,3 del primo semestre 2012; nella provincia di Pesaro sono aumentate del 24,4%, passando da 4,3 a 5,3 milioni; nella provincia di Macerata del 24,3%, passando da 2,5 a 3,1 milioni.

Nella provincia di Ascoli Piceno si è, invece, registrata una contrazione del numero di ore complessive pari al 16,4%. Passando ad analizzare l'andamento delle ore di CIG autorizzate nell'industria nell'intero primo semestre si osserva che la diminuzione del 2,6% rispetto al primo semestre 2011 è frutto della contrazione registrata nelle province di Ascoli Piceno (-30,7%) e Macerata (-5,2%) e dell'incremento di quelle di Pesaro (+9,1%) e Ancona (+9,8%).

Nella provincia di Pesaro Urbino i lavoratori in mobilità nel periodo gennaio- giugno 2012 sono passati a 1.500 contro i 1.250 dei primi sei mesi del precedente anno.

#### Imprese manifatturiere attive Secondo trimestre

	2011	2012	Var %
<b>Pesaro Urbino</b>	5.242	5.159	-1,6
Ancona	4.657	4.609	-1,0
Macerata	4.853	4.701	-3,1
Ascoli Piceno	2.254	2.242	-0,5
Fermo	4.114	4.085	-0,7
Marche	21.120	20.769	-1,5

Fonte: Infocamere

#### Cassa Integrazione Provincia di Pesaro Urbino Primo semestre 2012 e variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

	Interventi ordinari			Interventi straordinari			Interventi in deroga			Interventi Totali		
	2011	2012	Var %	2011	2012	Var %	2011	2012	Var %	2011	2012	Var %
<b>Pesaro Urbino</b>	780.473	1.321.456	+69,3	1.387.531	1.198.544	-13,6	2.130.924	2.829.201	+32,8	4.298.928	5.349.201	+24,4
Ancona	1.241.842	1.509.018	+21,5	2.143.952	2.252.562	+5,1	1.912.791	2.489.288	+30,1	5.298.585	6.250.868	+18,0
Ascoli Piceno	484.287	674.055	+39,2	696.738	846.203	+21,5	2.281.622	1.373.192	-39,8	3.462.647	2.893.450	-16,4
Macerata	406.895	608.724	+49,6	985.842	766.760	-22,2	1.127.426	1.756.356	+55,8	2.520.163	3.131.840	+24,3
Marche	2.913.497	4.113.253	+41,2	5.214.063	5.064.069	-2,9	7.452.763	8.448.037	+13,4	15.580.323	17.625.359	+13,1

Fonte: Inps

Direttore responsabile - **Salvatore Giordano**  
 Coordinamento editoriale - **Michele Romano**  
 Comitato di redazione - **Centro Studi** - Confindustria Pesaro Urbino  
 In collaborazione con: **Confindustria Marche**

Confindustria Pesaro Urbino  
 61121 Pesaro - Palazzo Ciacchi - via Cattaneo, 34  
 tel. 0721.3831 r.a. - fax 0721.65022 - info@confindustria.pu.it - www.confindustria.pu.it